

insegnare dialoga con...

Carlo Tamanini, coordinatore Area Educazione del MART (Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto)

“Possiamo affermare che la funzione di Scuole e Musei pubblici debba rispondere al dettato costituzionale, in particolare a quelli dell'art. 3 e dell'art. 9. Quali sono gli ostacoli oggi in Italia all'attuazione di questo dettato? Quali le opportunità? In che modo queste due realtà potrebbero affiancarsi? Quali sono state le conseguenze della separazione dei due Ministeri? Quali potrebbero essere oggi le prospettive?”

“Penso che l'etimologia della parola “dialogo” abbia a che fare con l'idea del “discorrere attraverso”, del “confrontarsi”... in fondo del “vivere insieme”. Il designer Angiolo Fronzoni ci ha lasciato una bellissima definizione di “progettare” come “voce del verbo amare”. Forse, a volte difetta la capacità di dialogo, di incontrarsi e di co-progettare. È fondamentale, invece, alimentarla e sostenerla, con cura e continuità. Solo così si può concorrere allo sviluppo armonico dell'essere umano e, riprendendo un pensiero a me caro del filosofo statunitense Joseph Goldstein, alla formazione di menti “morbide e spaziose”: menti, cioè, in grado di oltrepassare ogni rigidità e di aprirsi al presente in modo ampio ed accogliente.”

“Quali strategie didattiche e metodologiche adottate nei vostri laboratori per avvicinare studenti e docenti alla bellezza e all'arte?”

“Innanzitutto format di educazione estetica volti a promuovere ispirazioni, consapevolezza, pensieri generativi e percorsi meditativi. Mi sembra che quando diventiamo consapevoli, possiamo scoprire nuovi scenari e possiamo sintonizzarci sulle frequenze che rendono le nostre vite più serene, gioiose e aperte. Le opere d'arte ci invitano a lasciarci stupire, a vivere intensamente, a rallentare, a contemplare insieme ciò che ci circonda. L'arte ci aiuta ad eliminare la competitività dalla mente e a dedicarci alla creatività. Sviluppando l'attitudine alla presenza consapevole, l'incontro con l'arte, con le persone e con la vita può essere vissuto in un clima nuovo. Il museo, sono convinto, insegna la calma, l'ascolto, la comprensione, ad accogliere il mistero delle cose... Il letterato francese Joséphin Péladan ci ricorda che “l'arte di vivere consiste nel trasformare la nostra sensibilità, comprenderla, accrescerla e fortificarla” e che “le attrazioni sono proporzionali ai destini”. È così: sono le cose che ci attraggono che determinano quello che potremo diventare. Da oltre quarant'anni al Mart, con il supporto di centri di ricerca e università, sperimentiamo il potere che ha l'arte di farci stare bene, infonderci coraggio, rigenerarci e offrirci ispirazioni esistenziali. Muoversi nel museo, vedere e praticare l'Embodied Education sono attività che promuovono stupori, sensazioni, idee e desiderio di esprimersi. Penso che cultura significhi “coltivare lo spirito” e che dall'amore per l'arte sono possibili straordinarie fioriture.

“Oggi, i musei non sono solo custodi di beni culturali, ma anche promotori di un’educazione permanente. Quanto è importante, dal vostro punto di vista, che gli studenti mantengano un contatto diretto con le opere d’arte?”

Molto, senz’altro. Ho sempre trovato suggestiva l’immagine della conoscenza sensibile intesa come un respiro, costituito da una fase di “inspiro” (il momento del percepire-sentire), e da una di “espiro” (la fase dell’esprimere-narrare). Il respiro promuove ispirazioni e vivere significa respirare, portare ossigeno dentro di noi. Per “respirare bene” i musei possono esserci d’aiuto, grazie alla loro capacità di ossigenarci, durante tutta la vita...

“Come possono i musei favorire un’interazione con l’arte che sia coinvolgente e stimolante, anziché limitarsi a una fruizione passiva e reverenziale?”

“Proponendo format innovativi e coinvolgendo artisti, artiste, designer, istituti universitari... Mi è sempre rimasto impresso che il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach avesse individuato nella sensibilità il fondamento stesso della realtà e dell’essere al mondo. Nella sua visione, solo una persona sensibile è una persona vera e consapevole perché grazie alla sensibilità stessa può fare della “realtà finita qualcosa di infinito”. Secondo Feuerbach occorre lavorare su quella che definiva una “passività attiva”. Sembra un ossimoro: passivi e attivi contemporaneamente... Ma capiamo bene di cosa si tratta: farci passivi per essere disponibili al dialogo e all’ascolto, assumere un atteggiamento meditativo per elaborare nuove visioni...”

“Che consigli daresti alle scuole per integrare meglio le risorse museali nei loro programmi e quale futuro vede per la collaborazione tra musei e istituti scolastici nella promozione della bellezza come valore educativo?”

“Ad esempio programmando ad inizio anno, come alcuni istituti “illuminati” già stanno facendo in Trentino, laboratori per tutte le classi al museo, definendo e concordando contenuti e temi con lo staff di mediazione del Mart. In questo modo l’esperienza una-tantum al museo diventa parte integrante del percorso educativo scolastico e il museo entra nelle abitudini di docenti e classi, accompagnando il trascorrere del tempo. Poi, programmando il sabato mattina, in orario extra-scolastico, libere esperienze a tu per tu con le opere d’arte per studentesse, studenti e loro genitori. Sono proposte gratuite che avvicinano anche madri e padri e familiari al museo attraverso esperienze condivise. Penso ce ne sia un gran bisogno... Occorre crederci e sperimentare...”

“In che modo i musei possono contribuire allo sviluppo delle competenze socio-emotive degli studenti, oltre che alla loro crescita culturale?”

Penso che i laboratori al museo permettano di coltivare relazioni, il pensiero laterale, la sensibilità e di sperimentare una didattica olistica, insegnandoci a riempire la lavagna della nostra vita con tutto quello che vogliamo. In fondo, in ogni momento abbiamo una lavagna intonsa davanti a noi e possiamo ripartire da zero, qui ed ora, elaborando pensieri creativi e progetti. Mi sembra che i laboratori al Mart permettano anche di conoscere percorsi inattesi di vita, scoprire nuove sensibilità e sperimentare la capacità dell’arte di accoglierci, incoraggiarci,

sollevarci il morale quando siamo sotto tensione e condurci verso un mondo interessante, armonico e di speranza.

*Intervista a cura di Raffaella Corsi
Luglio 2024*

insegnare

rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti